

FUNARO, ARNOLDO (Tunisi, 24 marzo 1908 - Firenze, 28 luglio 1987) Esponente della Resistenza nell'aretino, avvocato e imprenditore.

Nato in una famiglia benestante, il padre Luciano era medico a Tunisi, studiò Giurisprudenza a Milano. Dopo la laurea ritornò a Tunisi dove iniziò a praticare la professione di avvocato. In quegli anni conobbe Cecilia Lorenzi, sua futura moglie. Durante la guerra, in base a una legge emanata dalla Francia per la requisizione dei beni degli italiani e per l'internamento dei maschi, fu rinchiuso in un campo di concentramento dal quale fuggì in Italia rifugiandosi prima a Milano e poi ad Arezzo come perseguitato dalle leggi razziali.

Nel marzo del 1944, come persona in rapporto con il C.L.N.A.I di Milano e aderente al Partito d'Azione, entrò in contatto con Antonio Curina (v.) che ne intuì e ne apprezzò le doti di organizzatore e con il quale nacque presto una stretta collaborazione. Contribuì alla trasformazione del Comitato Provinciale di Concentrazione Antifascista in Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale, di cui fecero parte, tra gli altri, lo stesso Curina, don Onorio Barbagli (v.) e Giovanni Ciarpaglini (v.). Nominato commissario politico delle forze partigiane della provincia agì con prontezza e con abilità, dando una struttura al movimento nella zona aretina, creando forme di tesseramento e disciplinando le requisizioni. Con il Curina, Eugenio Calò (v.), Angelo Ricapito (v.) e altri entrò a far parte della compagnia comando del 2° btg. partigiano locale, con l'incarico di commissario di divisione ed il grado di maggiore (anche se fu definito *un combattente senz'armi*).

Fu tra coloro che tentarono di liberare, con un'azione di forza, dal carcere di Arezzo, in cui erano stati rinchiusi, i due fratelli Tani - l'avv. Sante (v.) e suo fratello don Giuseppe - e Aroldo Rossi (v.). Alla vigilia della liberazione ebbe la carica di segretario del C.P.L.N., di cui il Curina aveva assunto la presidenza, e prese parte attiva alle iniziative volte a far sì che Arezzo fosse liberata dalle forze partigiane. Fu coinvolto nelle vicende dei rapporti non sempre facili fra i rappresentanti locali del Governo Militare Alleato e lo stesso C.P.L.N. di cui difese le funzioni. In questo quadro contribuì alla rinascita della stampa democratica in Arezzo, fondando nel settembre '44 il bisettimanale "L'Informatore Aretino" che diresse fino alla data della sua partenza per Milano (13 settembre 1945). Nel dopoguerra, pur rimanendo di idee socialiste, abbandonò la militanza politica e si dedicò all'attività economica prima come dirigente di azienda e poi come imprenditore; fu presidente, fra l'altro, di Sidol e di Adica Pongo.

Bibl.: G. SPINI (con lo pseud. Di Valdo Gigli), *Ingresso ad Arezzo*, in "Corriere Alleato", 12 luglio 1944, p. 3; A. CURINA, *Fuochi sui Monti dell'Appennino Toscano*, Arezzo, Tip. D. Badiali 1957, *passim*; R. CAPRARA GUIDA O.P., *La repubblica di S. Domenico. Ricordi di guerra*, Arezzo, Poligrafico Aretino 1991, p. 46 e p. 65; *Dialoghi su Arezzo* (a cura di A. Cantagalli, C. Mecca, R.G. Salvadori), Firenze, C.E.T. 1993, p. 35; A. ROGER (a cura di), *Gli Alleati e la ricostruzione in Toscana (1944-1945). Documenti Anglo-americani*, voll. 2, Firenze, Olschki 2001, vol. II, p. 712.

(R.G. Salvadori e P. Testi)